

Per il rinnovo dell'Assemblea regionale

Le liste PCI in Sicilia

Il simbolo comunista al primo posto sulla scheda in tutte le nove circoscrizioni - Pancrazio De Pasquale capolista a Messina, Gioacchino Vizzini a Trapani, Giacomo Cagnes a Ragusa

Stamani il PCI ha presentato le liste dei propri candidati all'Assemblea Regionale siciliana per le circoscrizioni di Ragusa, Trapani e Messina. Anche per queste province le liste del PCI hanno conquistato il primo posto sulla scheda, in alto a sinistra.

RAGUSA

- 1) GIACOMO CAGNES, deputato uscente
2) GIORGIO CHESSARI, deputato uscente
3) BENIAMINO GAMBUZZA, avvocato, vice sindaco di Ilica
4) GAETANO MORMINO, medico, consigliere provinciale
5) MARIA PITINO, insegnante, consigliere comunale

TRAPANI

- 1) GIOACCHINO VIZZINI, membro della segreteria regionale siciliana del PCI
2) FRANCESCA MESSANA, studentessa
3) SALVATORE CIARAVINO, avvocato, indipendente
4) MATTEO PECUNIA
5) GASPARE PELLEGRINO, presidente della Cantina sociale di Marsala
6) GIOVANNI PIAZZA
7) GIOVANNI SANTANGELO, ingegnere

8) ENRICO SPESSO, dipendente dell'ENEL

MESSINA

- 1) PANCRAZIO DE PASQUALE, presidente del gruppo comunista all'ARS
2) FRANCESCO BRANCATELLI, docente, indipendente
3) ANTONIO DI NATALE, impiegato, assessore al Comune di Casalvecchio
4) ANNA FOIANI, studentessa, responsabile della commissione femminile della Federazione del PCI dei Nebrodi
5) GIUSEPPE FRANCO, insegnante, della segreteria della Federazione del PCI dei Nebrodi
6) TINDARO LA ROSA, avvocato
7) NINO MESSINA, deputato uscente
8) ALDO MICELI, consigliere comunale di Messina, direttore provinciale dell'INPS, indipendente di «Partecipazione democratica»
9) GIUSEPPE MONDELLO, operaio della Pirelli di Villafranca
10) RICCARDO NICOSIA, sindaco di Naso, avvocato, indipendente
11) ANNA ORTOLEVA, contrattista all'università, indipendente di «Partecipazione democratica»
12) VITO SIRACUSA, consigliere comunale di Barcellona



Aumentano i prezzi e la disoccupazione. Per uscire dalla crisi bisogna cambiare

Più voti al PCI

Le risultanze della sottocommissione d'inchiesta

IN UN LUNGO DOSSIER TUTTE LE IRREGOLARITÀ DELLA CARTIERA FIACE

Vendite sottocosto, tratte di comodo, pesanti responsabilità dei dirigenti aziendali - Necessari una profonda riqualificazione e un serio rinnovamento

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6

Vendita sottocosto, tratte di comodo per un valore di miliardi, pesanti responsabilità dei dirigenti aziendali: è questo il succo del dettagliato dossier sulla FIACE - la azienda cartiera di Fiumefreddo, già di proprietà del bancarottiere Michele Sindona - che l'ente pubblico regionale Espi si accollò col suo carico di debiti e di allegria amministrativa - elaborata dalla sottocommissione istituita presso la commissione finanze dell'ARS su richiesta del gruppo comunista, alla chiusura della legislatura.

Sollecitati interventi della Regione

Cgil Cisl Uil rilanciano la vertenza per lo sviluppo del Melfese

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 5

I sindacati unitari del Melfese sono ritornati a sollecitare l'intervento della giunta regionale per l'avvio dei lavori nella zona in cui è prevista la costruzione dell'Officina meccanica ferroviaria che dovrà occupare 1500 dipendenti e la lavorazione annua di 100 mila tonnellate di prodotti ortofrutticoli per il completamento della costruzione della superstrada Potenza-Candela; per giungere al completamento del documento di cui è necessario un finanziamento di 6 miliardi.

la utilizzazione delle acque della diga del Basilicata per l'irrigazione di 6 mila ettari di terra, comportanti l'occupazione di mille addetti. Si sa che, sebbene la situazione per l'impiego sia di un miliardo e mezzo di finanziamenti disponibili. Una delegazione di lavoratori della Tre C con i dirigenti sindacali e il sindaco di Irsim, compagno Ledda, ha svolto oggi nuovi passi presso la giunta regionale per sollecitare un più deciso intervento.

Stasera prevista la votazione sul nuovo PRG al consiglio comunale di Messina

Per 65 anni senza piano regolatore

La mobilitazione del partito e delle forze sociali democratiche per giungere a questo risultato - Le responsabilità della Democrazia Cristiana - Le manovre speculative degli ultimi anni

Stamane conferenza stampa di Occhetto

Oggi alle ore 11,30 nel locale del Comitato regionale siciliano del Partito (via Marsala 218) il segretario regionale Achille Occhetto terrà una conferenza stampa nel corso della quale saranno presentate le liste dei candidati del PCI alle elezioni regionali del 20 giugno e i criteri seguiti per la loro formazione.

Il compagno Poerio lascia il Senato

CROTONE, 6. Il compagno Pasquale Poerio, dirigente e parlamentare comunista di Crotone, ha annunciato di lasciare la propria candidatura alle prossime elezioni politiche del 20 giugno.

Lo ha reso noto egli stesso con una lettera indirizzata al Comitato federale - che, appunto ieri sera, ha preso atto dopo averne sottolineato la validità dell'opera prestata quale senatore del circondario - e nella quale, tra l'altro, testualmente dice: «considero conclusa la mia esperienza parlamentare durata tre legislature: esperienza che mi è stata utile e che spero intera nei miei compiti di partito mi vorrà assegnare per continuare la mia opera a difesa degli interessi del movimento operaio e contadino».

Mentre ringrazio tutto il partito per questa esperienza che mi ha voluto far fare, i compagni che altri compagni facciano la stessa esperienza per arricchire i nostri quadri affinché meglio possano operare per la nostra causa.

A tutti i compagni, con i quali ho condiviso lotte, sacrifici, speranze, una grande tensione ideale e politica, mi permetto di rivolgere un particolare appello perché si mobilitino in questa fase decisiva della vita del nostro Paese e nel momento in cui nel Crotonese i fascisti e le forze conservatrici attaccano con violenza e spregiudicatezza la nostra forza e il nostro prestigio, che ci siamo conquistati a prezzo di dure lotte e con il sangue di Melissa e che ha permesso a Crotone e al Crotonese di diventare una zona feudale arretrata, centro tra la più produttiva della Calabria.

Io sono convinto - conclude la lettera del compagno Poerio - che se il batteremo con lo slancio e con lo spirito di sacrificio che ci ha sempre contraddistinti, saremo a scongiurare queste forze e a portare anche noi del Crotonese un contributo significativo per uscire dal voto del 20 giugno un'Italia rinnovata».

Lutto

Un grave lutto ha colpito il compagno Mario Paraboschi, membro della segreteria regionale del PCI calabrese con la morte del padre, il compagno Rodolfo Paraboschi, avvegnuto ad Asiano, provincia di Piacenza. Al compagno Paraboschi più sentite condoglianze dei compagni calabresi e dell'Unità.

MESSINA, 6

Da 65 anni la città aspettava questo momento, i santi tempi del tragico terremoto del 1908 che la distrusse quasi totalmente. Ed è un avvenimento che fa storia. Domani sera infatti il Consiglio comunale di Messina sarà chiamato a votare il nuovo piano regolatore generale.

Distrutta prima dal sisma e sequestrata nei mesi di questi anni da una eclatante politica urbanistica, Messina ha finalmente un'occasione per imboccare una nuova strada in materia urbanistica. Per giungere a questo appuntamento, ci sono voluti la mobilitazione, l'impegno e lavoro tenace di tutti i democratici, di associazioni democratiche, del nostro partito che si sono battuti affinché la città dello stretto non fosse abbandonata nelle mani di speculatori ma al contrario si munisse di uno strumento urbanistico che la rimettesse in ordine.

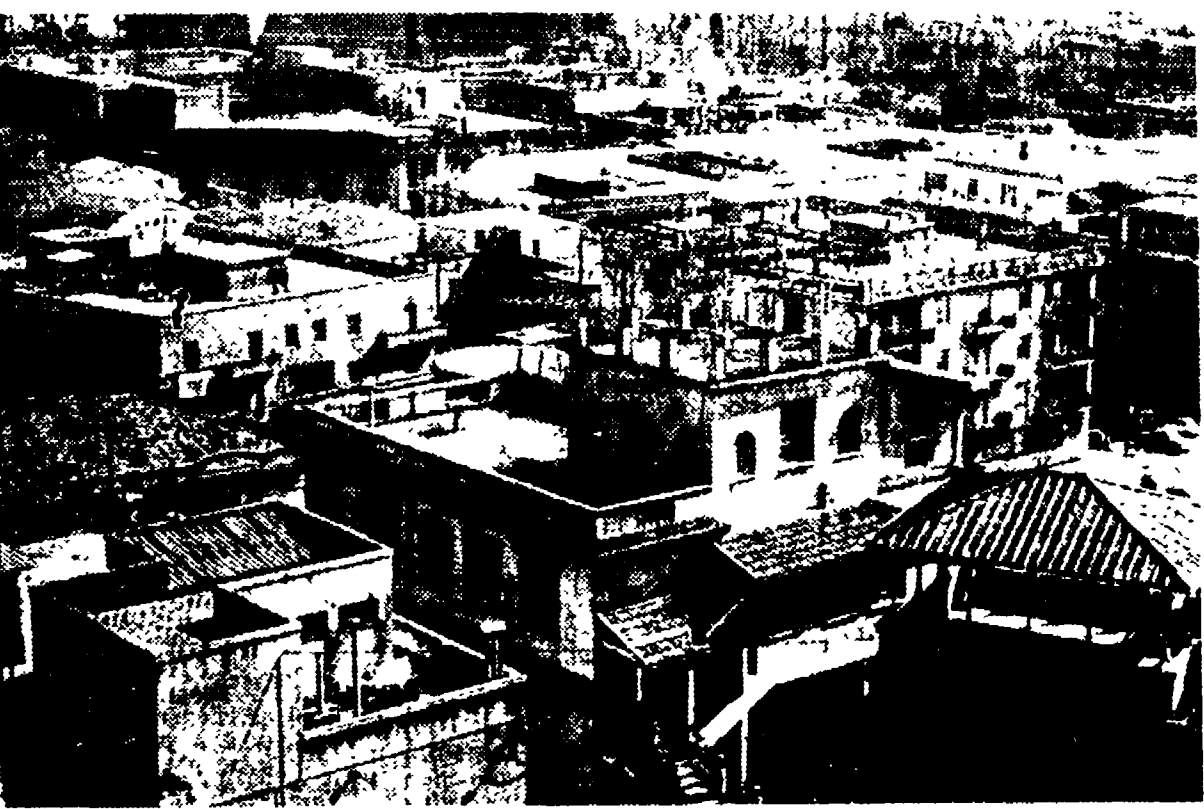
Quello di domani sera si presannuncia comunque come una seduta decisiva che metterà alla prova la volontà della DC e dell'intera giunta di centro-sinistra.

Questo perché non sono venute a mancare, in queste ultime settimane, le manovre striscianti, ispirate dalle forze della destra, per tentare di lanciare un sicuro all'impoverimento del piano regolatore alle sfuggenti assicurazioni degli amministratori. Messina è infatti la città dell'ultimo grande piano regolatore che si trova in una situazione di assoluta illegalità sotto il profilo della regolamentazione del territorio. Siamo così potuto avere man mano qualcosa come 21 mila ettari di campagna.

Al centro del comizio tenuto dal compagno on. Epifanio La Porta, segretario regionale della Cgil siciliana, e dei numerosi interventi che si sono succeduti, durante la giornata di «occupazione simbolica» degli impianti, l'obiettivo dell'intera applicazione del piano regolatore è la mancata realizzazione di Hagusa. Se il piano programmatico sancito dall'accordo di fine legislatura e varati dall'ARS: la mancata realizzazione per la forestazione e la difesa del suolo, le manovre del governo per impedire l'ingresso dei rappresentanti delle comunità montane nella azienda forestale regionale, sono stati denunciati con forza e vivacità dai compagni della popolazione dei comuni contesi della zona che ricadono nella «Comunità montana» di Hagusa. Se il piano agricolo di settore varato dall'ARS durante la scorsa legislatura - andasse avanti si potrebbe tamponare la crisi occupazionale e di strutture che avanza ormai anche nelle

zone con proposte che si incontrano obbligatoriamente con i disegni privati e appare come una coincidenza non casuale.

La battaglia delle forze democratiche in Consiglio comunale e negli ultimi tempi nella commissione urbanistica, che ha esaminato preliminarmente il piano regolatore, tuttavia ha costretto la Giunta municipale a modificare in parte questo orientamento, sia nella zona di Capo Peiro, sia in altre parti della città. Altre importanti e decisive conquiste però - si potranno ottenere quando i trattativi di cominciare una seconda battaglia. Strappato domani il primo successo con l'approvazione del piano da parte del Consiglio comunale toccherà poi a tutte le organizzazioni democratiche, partiti, sindacati, associazioni professionali e categorie, imporre una gestione ordinata dallo stesso strumento urbanistico.



Do po 65 anni Messina sarà dotata di uno strumento urbanistico adeguato.

Migliaia e migliaia in lotta ieri nella zona del Calatino

Da troppo aspettano la diga

Grande concentramento popolare all'Ogliastro - Tutte le attività bloccate

CALTAGIRONE, 6.

Sono giunti a migliaia da tutti i comuni del Calatino i raggruppamenti di Calatone, di Palagonia, di Grammichele, dalle montagne di Licodia Eubea e di Vizzini) hanno presidiato per l'intera giornata gli impianti della grande diga dell'Ogliastro, non ancora ultimata dopo 13 anni, e lui acque - se fossero utilizzate per irrigare, e per la forestazione e la difesa del suolo, le manovre del governo per impedire l'ingresso

dei rappresentanti delle comunità montane nella azienda forestale regionale, sono stati denunciati con forza e vivacità dai compagni della popolazione dei comuni contesi della zona che ricadono nella «Comunità montana» di Hagusa. Se il piano agricolo di settore varato dall'ARS durante la scorsa legislatura - andasse avanti si potrebbe tamponare la crisi occupazionale e di strutture che avanza ormai anche nelle

zone di agricoltura trasformata e ciò permetterebbe di estendere l'iniziativa di rinnovamento degli impianti anche in centinaia di ettari di campagna nella fascia dei comuni compresi tra Mineo, Grammichele, Palagonia e Calatone.

Oggi tutte le attività si sono fermate negli undici centri in coincidenza con la manifestazione. L'occupazione simbolica s'è protratta per tutta la giornata.

Per le limitazioni imposte al traffico nel centro cittadino

Protesta di commercianti a Palermo

Tentativi di provocazione da parte di elementi fascisti - Stupefacente atteggiamento della giunta - Una lettera di Sciascia sulla Stampa e una dichiarazione del compagno Mannino

PALERMO, 6

Giornata «calda» questa mattina al Comune di Palermo simbolicamente occupato per qualche ora da un gruppo di commercianti, e per le strade della città, a partire dalle 12, si è svolta una manifestazione di protesta per le limitazioni del traffico. Leonardo Sciascia ha scritto in una lettera al sindaco di Palermo, pubblicata sulla «Stampa» di Torino, parole molto severe e dure sulla sua esperienza di consigliere in alle clientele. «Contrariamente a quel che mi ha dato la campagna elettorale - un contatto con la gente che spera, che mi ha arricchito di speranza, con la gente vera, che mi ha arricchito di verità - lo star dentro il Consiglio comunale - ha scritto il romanziere siciliano - ma dà un senso di astrazione, di impotenza. La stessa impotenza che per gli esiti deludenti del

nuovo corso» proclamato dalla DC palermitana dopo le elezioni programmate e attese al Comune, viene rispettata da una dichiarazione del compagno Nino Mannino, segretario della federazione del Partito di Palermo e capogruppo consiliare: «Non si può sostanziale il nuovo modo di amministrare ha ricevuto l'esempio del risanamento: dopo avere strappato un finanziamento complessivo di 73 miliardi allo Stato e alla Regione, il Comune di Palermo, per responsabilità della giunta, non è riuscito a colpire nel confronto con la REB - la società cui è affidata l'operazione urbanistica - le forze politiche e i gruppi consiliari; el sono voluti qualcosa come tre scioperi generali e l'iniziativa legislativa del PCI per impedire l'amministrazione assolutamente a condanna-

la giunta Scoma - prosegue Mannino - «non ho saputo però introdurre una iniziativa politica generale che rispondesse alle attese delle varie categorie sociali di Palermo, dei ceti popolari, delle forze intellettuali, che in modo crescente hanno rivendicato un nuovo modo di governare per la città». Si vede l'esempio del risanamento: dopo avere strappato un finanziamento complessivo di 73 miliardi allo Stato e alla Regione, il Comune di Palermo, per responsabilità della giunta, non è riuscito a colpire nel confronto con la REB - la società cui è affidata l'operazione urbanistica - le forze politiche e i gruppi consiliari; el sono voluti qualcosa come tre scioperi generali e l'iniziativa legislativa del PCI per impedire l'amministrazione assolutamente a condanna-

la giunta Scoma - prosegue Mannino - «non ho saputo però introdurre una iniziativa politica generale che rispondesse alle attese delle varie categorie sociali di Palermo, dei ceti popolari, delle forze intellettuali, che in modo crescente hanno rivendicato un nuovo modo di governare per la città». Si vede l'esempio del risanamento: dopo avere strappato un finanziamento complessivo di 73 miliardi allo Stato e alla Regione, il Comune di Palermo, per responsabilità della giunta, non è riuscito a colpire nel confronto con la REB - la società cui è affidata l'operazione urbanistica - le forze politiche e i gruppi consiliari; el sono voluti qualcosa come tre scioperi generali e l'iniziativa legislativa del PCI per impedire l'amministrazione assolutamente a condanna-

Il dito nell'occhio

Gli strani colleghi

Oltre che sui giornali, il sindaco di Calatone Salvatore Ferrara ha imperterso nelle radio e nelle TV private. L'ultima sua apparizione risale a luglio ad un servizio con relativa intervista trasmessa da «Vidolina» in occasione dell'apertura della Fiera Campionaria sottratta all'apparizione insieme al ministro Bisaglia, al sottosegretario Ads e ai candidati alla giunta di Calatone.

Ciò perché la storia di Calatone è stata presentata in un modo che non ha tenuto conto di quanto è accaduto negli ultimi anni di vita del paese. Ci riferiamo all'esistenza di democristiani, socialisti, repubblicani, comunisti, che un sindaco socialista, capace di guardare con una visione democratica le di disse, «il che non basta» ai fatti del 1966, non deve mai rifarsi a costruzioni dannose e dannanti di degni eredi del Baraccada. Ci riferiamo all'esistenza di democristiani, socialisti, repubblicani, comunisti, che un sindaco socialista, capace di guardare con una visione democratica le di disse, «il che non basta» ai fatti del 1966, non deve mai rifarsi a costruzioni dannose e dannanti di degni eredi del Baraccada.

Quella, caro Ferrara, è una storia colossale. Non perché al posto della parola «collega» sarebbe stata usata quella di «predessore» e nemmeno perché Cocco Ortù non è mai stato sindaco, ma perché Cocco Ortù, responsabile del partito di Calatone, aveva definito «strumentale» lo scoppio di quella rivolta.

Ci riferiamo all'esistenza di democristiani, socialisti, repubblicani, comunisti, che un sindaco socialista, capace di guardare con una visione democratica le di disse, «il che non basta» ai fatti del 1966, non deve mai rifarsi a costruzioni dannose e dannanti di degni eredi del Baraccada. Ci riferiamo all'esistenza di democristiani, socialisti, repubblicani, comunisti, che un sindaco socialista, capace di guardare con una visione democratica le di disse, «il che non basta» ai fatti del 1966, non deve mai rifarsi a costruzioni dannose e dannanti di degni eredi del Baraccada.

«Solo dal contatto reale con i cittadini e i loro problemi è possibile comprendere che un sindaco socialista non può essere erede di Baraccada. Non è un erede di Baraccada, ma da sacrificio e dalla operosità dei lavoratori».

«Solo dal contatto reale con i cittadini e i loro problemi è possibile comprendere che un sindaco socialista non può essere erede di Baraccada. Non è un erede di Baraccada, ma da sacrificio e dalla operosità dei lavoratori».

Lieto comunicati...

«L'on. Boza, sottosegretario alle Partecipazioni Statali, l'uomo che invita un telegramma a che quando l'ENEL decide di sostituire una lampadina fulminea, ha diritto ad un premio perché ha battuto tutti: il primo telegramma elettorale, intanto un minuto dopo lo scioglimento della Camera, a Milano, suo. Lo ha indirizzato al sindaco di Calatone per annunciare che l'AVAS coprirà una buca sulla strada Calatone-Lamezia Terme. «Lieto comunicati» dice il tele-

gramma. E come vuole la tradizione di questi tempi, il sindaco ha diramato un telegramma a che quando l'ENEL decide di sostituire una lampadina fulminea, ha diritto ad un premio perché ha battuto tutti: il primo telegramma elettorale, intanto un minuto dopo lo scioglimento della Camera, a Milano, suo. Lo ha indirizzato al sindaco di Calatone per annunciare che l'AVAS coprirà una buca sulla strada Calatone-Lamezia Terme. «Lieto comunicati» dice il tele-